

Capitolo 6

Due Testi, Due Plichì

Da tutte le prove che abbiamo esaminato finora, è risultato evidente ai Cattolici di tutto il mondo che la visione pubblicata dal Vaticano nel 2000 debba essere soltanto uno dei due testi di cui è composto il Terzo Segreto. Ne *Il Quarto Segreto di Fatima*, in uno sviluppo sorprendente ed inatteso, Antonio Socci avrebbe dato ampio risalto alla testimonianza di una fonte di primaria importanza: l'Arcivescovo Loris Francesco Capovilla, niente meno che il segretario personale di Papa Giovanni XXIII, il quale avrebbe confermato esattamente questa tesi.

Socci riferisce di come il 5 luglio 2006 l'Arcivescovo Capovilla, che ha 92 anni e risiede a Sotto il Monte, in provincia di Bergamo, avesse avuto una conversazione ad un "giovane intellettuale Cattolico", Solideo Paolini, in funzione delle ricerche che quest'ultimo stava conducendo sulla controversia del Terzo Segreto. In risposta alla domanda sull'esistenza di un testo non pubblicato del Segreto, l'Arcivescovo aveva risposto: "*Nulla so*" - che è invertita rispetto alla frase italiana "non so nulla" e che in siciliano vuol dire "non posso dire niente". Quella risposta sorprese Paolini, il quale si aspettava che semmai l'Arcivescovo, "uno fra i pochi a conoscere il Segreto, avrebbe potuto e dovuto rispondermi che è un'idea completamente campata per aria e che tutto è già stato rivelato nel 2000." Invece, l'Arcivescovo aveva usato "Un'espressione che immagino volesse ironicamente evocare una certa *omertà*."¹⁸² Quell'impressione sarebbe stata confermata dagli eventi successivi.

In seguito all'incontro, Paolini ricevette via posta da Capovilla una busta contenente alcuni documenti provenienti dai suoi archivi. Insieme ai vari fogli, Capovilla aveva incluso una strana lettera d'accompagnamento, nella quale consigliava a Paolini di procurarsi una copia del *Messaggio di Fatima*, un volume che, come l'Arcivescovo sapeva bene, Paolini sicuramente aveva tra

¹⁸² Socci, *Il Quarto Segreto di Fatima*, pag. 140.

le mani già da tempo, in quanto studioso e ricercatore di Fatima. Non era forse, come pensò Paolini, “un invito a leggere qualcosa in particolare in quella pubblicazione in relazione ai documenti inviati dallo stesso Arcivescovo?” Quella intuizione si sarebbe rivelata corretta. Tra i vari documenti spediti da Capovilla, c’erano delle “note riservate” recanti il sigillo dell’Arcivescovo e datate 17 maggio 1967, in cui Capovilla aveva registrato le circostanze precise della lettura del Terzo Segreto da parte di Papa Paolo VI.¹⁸³ Secondo quelle note, Paolo VI lesse il Segreto il 27 giugno 1963, solo sei giorni dopo la sua elezione al soglio pontificio e prima ancora di venire incoronato con la Messa ufficiale (avvenuta il 29 giugno). Ma secondo la versione di Bertone riportata nel *Messaggio*, Paolo VI non avrebbe letto il Segreto per quasi altri due anni: “Paolo VI lesse il contenuto con il Sostituto¹⁸⁴ Sua Ecc.za Mons. Angelo Dell’Acqua, il 27 marzo 1965, e rinviò la busta all’Archivio del Sant’Uffizio, con la decisione di non pubblicare il testo.”¹⁸⁵

Le note riservate di Capovilla avevano rivelato un’omissione fondamentale: perché Bertone ed i suoi collaboratori avevano sempre evitato di menzionare il fatto che Paolo VI avesse letto il Segreto quasi due anni prima della data fornita nella versione ufficiale? Non c’era motivo per non menzionare un evento storico importante come quello – *a meno che* non si trattasse di un evento che desideravano tenere nascosto!

Esistono due plichi!

L’enorme discrepanza tra la data registrata da Capovilla e quella menzionata da Bertone spinse Paolini a telefonare a Capovilla, precisamente alle ore 19.45 del giorno stesso in cui aveva ricevuto i documenti dall’Arcivescovo. Durante questa conversazione, Paolini chiese all’Arcivescovo di spiegare tale discrepanza e Capovilla cominciò a protestare: “Ah ma io ho detto la verità. Guardi, che sono ancora lucido, sa?” E quando Paolini gentilmente insistette che, pur tuttavia, c’era una discrepanza non ancora risolta, Capovilla all’inizio tentò di fornire spiegazioni che

¹⁸³Riproduciamo per intero il documento, nell’[Appendice I](#). Vedi inoltre: “Alcune Note Personali Riservate dell’Arcivescovo Capovilla Riguardanti il Terzo Segreto” su www.fatima.org/it/news/itnote_capovilla.asp;

¹⁸⁴Forma abbreviata per indicare il Sostituto Segretario di Stato, ruolo al quale Dell’Acqua era stato nominato nel 1954.

¹⁸⁵Socci, *Il Quarto Segreto di Fatima*, pag. 141, citando *Il Messaggio di Fatima*, pag. 4.

suggerivano “eventuali lapsus della memoria, interpretazioni di quanto si intendeva dire”, quindi Paolini ricordò all’Arcivescovo delle sue stesse “note riservate”, con tanto di sigillo personale, con cui Capovilla aveva registrato la data in cui Paolo VI aveva letto il segreto: era il 1963, e non il 1965 come affermava la versione del Vaticano. A quel punto l’Arcivescovo rispose: “Ma io giustifico perché, forse, *il plico Bertone non è lo stesso del plico Capovilla.*” Colpito da questa risposta, Paolini pose la domanda che avrebbe aperto un nuovo capitolo nella controversia sul Terzo Segreto: “Quindi, Eccellenza, entrambe le date sono vere perché del Terzo Segreto esistono due testi?” Dopo una breve pausa, l’Arcivescovo diede questa risposta esplosiva: “*Per l’appunto!*”¹⁸⁶ Il segretario personale di Papa Giovanni aveva appena confermato l’esistenza di una busta e di un testo mancanti del Terzo Segreto di Fatima.

“È nel cassetto di destra”

Le “note riservate” di Capovilla corroborano la sua testimonianza nei minimi dettagli. Secondo queste note, nella data in cui Papa Paolo VI lesse il Segreto (27 giugno 1963), Monsignor Angelo Dell’Acqua – lo stesso “Sostituto” cui si fa riferimento nel *Messaggio* – telefonò a Capovilla per chiedergli: “Cercano il plico di Fatima, lei sa dov’è?”¹⁸⁷ La nota riporta la risposta di Capovilla: “Sta nel cassetto di destra della scrivania chiamata Barbarigo, *nella camera da letto.*” Quindi il plico si trovava nella camera da letto appartenuta a Giovanni XXIII, che ora era diventata la camera da letto di Paolo VI. *Non si trovava* negli archivi del Sant’Uffizio. La nota continua, riportando che “il plico di Fatima” *fu trovato in quel cassetto*: “Un ora dopo, Dell’Acqua mi ritelefona. Tutto a posto. Il plico è stato rinvenuto.” Infine, la nota riporta che, in un’udienza del giorno successivo, Paolo VI chiese direttamente a Capovilla: “Perché sulla busta c’è il suo nome?” Capovilla rispose: “Giovanni XXIII mi chiese di stilare una nota circa le modalità di arrivo del

¹⁸⁶Socci, *Il Quarto Segreto di Fatima*, pag. 142. Per ulteriori prove documentali sull’esistenza di un testo mancante del Terzo Segreto, vedi anche “Il Terzo Segreto è composto da due testi distinti?”, *La Battaglia Finale del Diavolo*, Capitolo 12 (reperibile su internet <http://www.devilsfinalbattle.com/it/ch12.htm>).

¹⁸⁷Notate come Dell’Acqua evidentemente presumeva che il plico si trovasse da qualche parte nella stanza del papa, e non negli archivi del Sant’Uffizio, di cui Capovilla non era certo il custode. Altrimenti, Dell’Acqua avrebbe dovuto chiedere dove si trovasse il “plico di Fatima” al custode degli archivi, il Cardinale Ottaviani, e non a Capovilla, l’ex segretario personale di Papa Giovanni. Le note riservate sono riprodotte in [Appendice I](#).

plico nelle sue mani, con i nomi di tutti coloro ai quali riteneva doveroso farlo conoscere.”¹⁸⁸

Quindi Capovilla conferma ciò che già sapevamo: che un testo del Terzo Segreto era custodito nella camera da letto del papa, dove rimase durante i pontificati di Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI. Ma Capovilla conferma anche qualcos'altro: che un testo del Segreto è contenuto in un plico sul quale Capovilla aveva annotato il proprio nome e quello di altri, seguendo le istruzioni di Papa Giovanni XXIII. Egli conferma inoltre che, come già detto, Papa Giovanni gli aveva ordinato di scrivere su quello stesso plico, e sotto sua stessa dettatura, la frase “non do alcun giudizio”.

Bisogna notare che le “note riservate” di Capovilla parlano indistintamente di “plico” ed “involucro” in riferimento a ciò su cui Capovilla avrebbe scritto le sue annotazioni secondo le direttive di Giovanni XXIII. Quindi, piuttosto che scrivere le note sulla busta stessa del Terzo Segreto, può darsi che Capovilla le avesse scritte su un involucro esterno, oppure sulla cartellina ufficiale che conteneva al suo interno la busta col Segreto. Questo punto necessita di un chiarimento tramite ulteriori dettagli da parte dell'Arcivescovo. Tuttavia, l'ambiguità di questo singolo punto non inficia affatto la testimonianza di Capovilla riguardo all'esistenza di una busta *interna* contenente il Terzo Segreto e custodita nel cassetto dello scrittoio della camera da letto del Papa, dove l'aveva lasciata Papa Giovanni. Il Vaticano non ha mai fatto vedere quel plico, né alcuna busta esterna o involucro recante le annotazioni di cui parla Capovilla. Anzi, il plico o l'involucro con le annotazioni di Capovilla non è mai stato neanche *menzionato* nella versione ufficiale – un'omissione talmente evidente che risulterebbe inspiegabile a meno che quel plico o involucro non contenga qualcosa che non ci è permesso di vedere.

Vi sono stati ulteriori sviluppi nella testimonianza di Capovilla, con svariati tentativi di ottenere una ritrattazione delle sue rivelazioni a Solideo Paolini. Come vedremo nei Capitoli 9 e 10, i tentativi non solo sono falliti miseramente ma hanno di fatto confermato in pieno la testimonianza di Capovilla, e fornito ulteriori rivelazioni indicanti l'esistenza di un testo nascosto del Segreto.

Ma sarebbe emersa una prova ancor più importante di quella fornita da Capovilla: durante la sua apparizione a *Porta a Porta* del

¹⁸⁸Socci, *Il Quarto Segreto di Fatima*, pag. 142.

maggio 2007, è stato il Cardinale Bertone in persona a rivelare l'esistenza di due buste identiche del Terzo Segreto, dopo ben sette anni in cui aveva negato persino l'esistenza della seconda busta. Esaminerò questo sviluppo sensazionale nel Capitolo 8. Prima, tuttavia, prenderò in esame il libro scritto da Bertone in risposta a Socci - un libro che, come osserva Socci, è un altro "disastro" per la posizione del Vaticano.